



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione

Corso di Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche

Elaborato finale

**La propensione alla genitorialità: uno studio sulle
differenze individuali**

The parental motivation: A research on individual differences

Relatore

Prof. Luigi Castelli

Laureanda: Beatrice Lazzarini

Matricola: 1193713

Anno Accademico 2021/2022

INDICE

INTRODUZIONE	p. 2
Capitolo 1: Il sistema motivazionale alla base delle cure parentali	p. 3
1.1 Il Mating/Parenting Trade Off	p. 4
1.2 La propensione alla genitorialità	p. 5
1.2.1 Gli impulsi benevoli	p. 6
1.2.2 L'indignazione morale	p. 6
1.2.3 La differenza tra attenzione affettuosa e protezione	p. 7
Capitolo 2: Uno studio sulle differenze individuali	p. 8
2.1 Lo studio di Buckels et al. (2015)	p. 8
2.2 Conclusioni	p. 15
Capitolo 3: Studio Sperimentale	p. 17
3.1 Il metodo	p. 17
3.2 I risultati (analisi dei dati)	p. 19
Discussione generale	p. 23
BIBLIOGRAFIA	p. 25

INTRODUZIONE

La propensione alla genitorialità può essere definita come la tendenza innata a provare una sensazione di tenerezza, attivata dalla vista di bambini e da qualsiasi stimolo che abbia caratteristiche infantili, e che porta a mettere in atto comportamenti di cura e protezione nei confronti di bambini piccoli. Questi comportamenti sono regolati dall'attivazione del sistema motivazionale alla base delle cure parentali.

Nel primo capitolo si approfondirà, da un punto di vista evoluzionistico, il sistema motivazionale alla base delle cure parentali e la sua relazione inibitoria con il sistema motivazionale alla base dell'accoppiamento. Inoltre, verrà esaminata, da un punto di vista teorico, la propensione alla genitorialità, definita dagli impulsi benevoli e l'indignazione morale, e le sue componenti caratteristiche, quali l'attenzione affettuosa e la protezione.

Nel secondo capitolo, verrà descritto lo studio di Buckels et al. (2015), che ha indagato le differenze individuali nell'attivazione del sistema motivazionale alla base delle cure parentali. Verranno illustrate nel dettaglio le diverse ricerche effettuate nel corso dello studio, e i risultati a cui questo studio ha portato.

I risultati di questo studio, ci hanno permesso di sviluppare una ricerca sperimentale che ha testato ulteriormente l'attivazione del sistema motivazionale alla base delle cure parentali, e le differenze individuali sottostanti. Nel terzo e ultimo capitolo, verranno chiarite le modalità e le componenti di questa ricerca, e infine verranno analizzati i risultati allo studio.

L'obiettivo della ricerca è quindi quello di portare ulteriori evidenze a sostegno della teoria per cui sono presenti differenze individuali nel grado di attivazione del sistema motivazionale alla base della propensione alla genitorialità.

Capitolo 1. Il sistema motivazionale alla base delle cure parentali

Fa parte della genetica degli esseri umani: il sistema motivazionale alla base delle cure parentali non è caratteristico solamente di genitori, ma, seppur in misura variabile, di qualsiasi essere umano. Ha una base fisiologica e una manifestazione psicologica che normalmente caratterizza qualsiasi essere umano e che viene considerato come “propensione alla genitorialità”.

Da un punto di vista evolucionistico, diversi meccanismi motivazionali si sono sviluppati negli uomini in risposta a bisogni e richieste dell’ambiente, una tra queste, la produzione di prole.

Quest’ultima però, non era sufficiente a soddisfare le richieste dell’ambiente, in quanto i neonati, avendo uno sviluppo lento, non sarebbero stati in grado di sopravvivere.

I genitori quindi, dovevano prendersi cura dei propri figli almeno fino all’età riproduttiva, perché potessero a loro volta produrre prole.

Per questo motivo, sembra si siano sviluppati dei meccanismi psicologici destinati a regolare i comportamenti dei genitori nei confronti dei propri figli, comportamenti che vengono definiti “cure parentali”.

I bambini richiedono cure parentali per un lungo tempo, e l’investimento genitoriale è quindi alto per assicurare non solo la produzione, ma anche la sopravvivenza della propria prole.

A confermare questa teoria, uno studio di Kenrick et al. (2010) dimostra che negli anni si è sviluppato negli umani uno specifico sistema motivazionale alla base delle cure parentali, che ha portato i genitori a massimizzare i loro interessi genetici per fare in modo che la propria prole sopravvivesse fino all’età riproduttiva.

Una volta attivato infatti, questo sistema motivazionale alla base delle cure parentali condiziona l'attivazione di azioni e comportamenti che molto probabilmente nell'antichità avevano implicazioni positive e adattive per la sopravvivenza della prole.

1.1 Il Mating/Parenting Trade Off

Studi empirici condotti da Alec T. Beall e Mark Schaller (2016), dimostrano che l'attivazione del sistema motivazionale alla base delle cure parentali, inibisce temporaneamente l'interesse per l'accoppiamento a breve termine. Allo stesso tempo, è presente anche l'effetto con direzionalità opposta, ovvero l'attivazione di un interesse di tipo sessuale, che inibisce la normale propensione alla cura che si prova verso i bambini.

È quindi presente una mutua relazione inibitoria tra questi due sistemi motivazionali, che fanno riferimento rispettivamente alla propensione alla genitorialità e alla propensione all'accoppiamento.

I sistemi motivazionali possono essere attivati da diversi stimoli rilevanti, e la loro attivazione ha conseguenze sulla messa in atto di comportamenti specifici.

Il sistema motivazionale alla base della genitorialità, può essere attivato (anche in non genitori) dalla percezione di bambini o altri stimoli con somiglianze infantili (come cuccioli di animale) e anche da situazioni che scatenano la propensione a prendersene cura.

L'attivazione scatena poi una sensazione di tenerezza tipica, per cui vengono messi in atto comportamenti rivolti a prendersi cura e proteggere i bambini.

Il sistema motivazionale alla base dell'accoppiamento invece, può essere attivato dalla vista di individui attraenti o da situazioni considerate appropriate per instaurare una nuova relazione.

Uno studio di Buckels et al (2015) ha evidenziato come le donne dimostrano una maggiore predisposizione verso la genitorialità, e una minore predisposizione all'acquisizione di nuovi partner e questo è coerente con il maggiore e più prolungato impegno che le donne devono porre nel prendersi cura della prole, ad esempio attraverso l'allattamento.

È stato inoltre dimostrato che questo fenomeno è evidente anche in seguito a cambiamenti psicologici dovuti alla genitorialità: l'inizio della genitorialità infatti, scatena un maggiore investimento in comportamenti di protezione e cura rivolti ai figli, e un minore impegno in comportamenti rivolti all'accoppiamento.

1.2 La propensione alla genitorialità

Secondo William McDougall (1908) “L'istinto parentale è alla base della tenerezza dei genitori e di tutte quelle emozioni e impulsi benevoli; è allo stesso tempo alla base dell'indignazione morale e di qualsiasi sentimento che si può definire amore.”

La propensione alla genitorialità è alla base della capacità umana di provare compassione e altruismo ed è inoltre considerato alla base di altri istinti prosociali, come la generatività, ovvero la preoccupazione per il benessere di generazioni future.

L'istinto parentale viene attivato da stimoli che possono essere rappresentati da bambini, ma anche da qualsiasi altro individuo indifeso e delicato. Nello specifico, questo sistema motivazionale viene attivato in risposta a stimoli caratteristici di tutto ciò che è infantile: occhi grandi, naso piccolo e altre caratteristiche facciali infantili che Konrad Lorenz (1943) definì “kindchenschema”.

L'istinto parentale è quindi attivato negli esseri umani dalla percezione di bambini piccoli, da adulti con caratteristiche facciali infantili e allo stesso tempo anche da cuccioli di animali.

Una volta che il sistema motivazionale alla base delle cure parentali è attivato, il sentimento di tenerezza stimola e coordina una serie di risposte fisiologiche e psicologiche orientate a valorizzare e rafforzare le cure parentali. Inoltre, l'attivazione del sistema motivazionale amplifica l'inclinazione degli individui a rispondere in modo negativo a persone considerate come minacce potenziali per la prole, come ad esempio estranei. Uno studio di Gilead e Liberman (2014), ha dimostrato come in situazioni in cui era presente un gruppo esterno, sia i genitori che i non genitori, consideravano i membri dell'out-group come minacce e rafforzavano quindi, le cure parentali nei confronti della propria prole.

1.2.1 Gli impulsi benevoli

Il sistema motivazionale alla base delle cure parentali è quindi un meccanismo psicologico che regola ed agevola l'accudimento dei figli da parte dei genitori. La propensione alla tenerezza è associata ad una forte predilezione per i bambini e un forte desiderio di proteggerli (Buckels et al., 2015).

La tenerezza è la caratteristica principale di questo sistema motivazionale, che promuove il desiderio di prendersi cura e proteggere la propria prole. Per questo, vedere o immaginare bambini dovrebbe attivare questo sistema motivazionale e la correlata sensazione di tenerezza, portando ad una serie di risposte fisiologiche, psicologiche e comportamentali che facilitano il sostegno e la protezione genitoriale.

1.2.2 L'indignazione morale

Il sistema motivazionale produce risposte aversive nei confronti di qualsiasi cosa possa essere riconosciuto come minaccia. Il non rispetto delle norme ad esempio, è visto come una minaccia sia per se stessi, ma soprattutto per individui vulnerabili, come ad esempio bambini, o nello specifico i propri figli. Per questo, è stato dimostrato che l'attivazione del sistema motivazionale

comporta un giudizio morale più severo nei confronti del rispetto delle norme sociali e culturali.

Uno studio condotto da Hofer, Buckles, White, Beall e Schaller (2017) ha dimostrato come adulti che commettono trasgressioni sono giudicati moralmente in maniera più severa. Le trasgressioni commesse dai bambini invece, mostravano giudizi morali più comprensivi e indulgenti da parte degli adulti.

I giudizi morali più severi nei confronti degli adulti indicano la propensione genitoriale a proteggere, mentre i giudizi meno severi nei confronti delle trasgressioni commesse dai bambini, indicano la propensione a prendersene cura.

1.2.3 La differenza tra attenzione affettuosa e protezione

Il benessere della prole è facilitato da comportamenti genitoriali che offrono:

1. attenzione e cura che permette alla prole di svilupparsi adeguatamente (attenzione affettuosa);
2. protezione della prole da minacce imminenti ed esterne (protezione).

È necessario quindi distinguere questi due fattori che sottostanno l'attivazione del sistema motivazionale alla base delle cure parentali, ovvero l'attenzione affettuosa e la protezione.

L'attenzione affettuosa può essere definita come l'inclinazione motivazionale e la propensione a mettere in atto comportamenti supportivi, coinvolgenti e non punitivi nei confronti dei bambini.

La protezione è invece definita come l'inclinazione motivazionale a proteggere bambini piccoli da pericoli e danni imminenti, che possono minare il benessere del bambino stesso.

Capitolo 2. Uno studio sulle differenze individuali

Diversi studi hanno indagato le differenze individuali nell'attivazione del sistema motivazionale alla base delle cure parentali.

L'ipotesi da cui partono questi studi è che ci siano differenze individuali nella frequenza e nel grado in cui viene attivato il sistema motivazionale alla base della propensione alla genitorialità.

I risultati a questi studi evidenziano come il sistema motivazionale sembra essere attivato maggiormente in genitori rispetto a non genitori. Inoltre, rispetto agli uomini, sembra che il sistema motivazionale sia attivato maggiormente nelle donne, in quanto sono anatomicamente obbligate a dedicare maggiore impegno ed energie alla cura dei propri figli (Taylor et al, 2000).

Nonostante questo, è probabile che anche all'interno di queste categorie, siano presenti differenze individuali nell'attivazione del sistema motivazionale.

2.1 Lo studio di Buckels et al. (2015)

Nel 2015 Buckels et al. hanno condotto una ricerca che mirava a raggiungere tre obiettivi:

1. sviluppare un questionario di autovalutazione per valutare le differenze individuali nell'attivazione del sistema motivazionale alla base delle cure parentali;
2. validare da un punto di vista psicometrico questo questionario;
3. testare empiricamente il grado in cui queste differenze individuali predicevano importanti fenomeni psicologici.

Il questionario denominato PCAT (Parental Care and Tenderness Scale) è stato sviluppato per essere somministrato ad individui con e senza figli, sulla base del principio per cui mettiamo in atto comportamenti di protezione e attenzione affettuosa e proviamo una sensazione di tenerezza nei confronti di bambini piccoli.

L'obiettivo della ricerca era dimostrare la validità di costrutto dello strumento così come la stabilità nel tempo delle risposte (i.e., affidabilità).

Durante questa ricerca sono stati condotti ulteriori studi per dimostrare l'abilità del PCAT nel predire:

1. le risposte emotive generate dalla visione di bambini;
2. il valore gratificante fornito da visi infantili;
3. le inferenze riguardo a visi di adulti con caratteristiche infantili;
4. la preferenza nei partner;
5. il giudizio morale.

Questi studi hanno portato ad ulteriori evidenze della validità di questo costrutto, ovvero le differenze individuali nell'attivazione del sistema motivazionale alla base delle cure parentali.

L'obiettivo del primo studio è stato quello di sviluppare il Questionario PCAT, costituito inizialmente da 57 item suddivisi in due categorie:

1. Item che presentavano dichiarazioni autoreferenziali (es: "Quando vedo un bambino, vorrei tenerlo in braccio"), in cui si chiedeva ai partecipanti di indicare "Quanto concordavano con questa dichiarazione", indicando un numero da 1 (non concordo per niente) a 5 (concordo pienamente). Questi item avevano l'obiettivo di valutare gli impulsi protettivi o affettuosi e vari comportamenti nei confronti di bambini piccoli.
2. Item che richiedevano ai partecipanti di immaginare situazioni in cui erano presenti bambini e indicare il grado di tenerezza che provavano in ogni situazione, su una scala da 1 (nessuna tenerezza) a 5 (molta tenerezza). Per questa categoria di item, erano presentate situazioni a carattere affettivo positivo e situazioni che potevano scatenare emozioni negative.

Un'ulteriore analisi di questi 57 item, ha permesso di individuare 5 componenti che caratterizzavano gli obiettivi generali del questionario. Queste 5 componenti sono: Tenerezza-positiva (tenerezza suscitata in situazioni caratterizzate da stimoli positivi), Gradimento (gradimento dei bambini), Protezione (impulsi protettivi verso i bambini), Tenerezza-negativa (tenerezza suscitata in situazioni caratterizzate da stimoli negativi) e Attenzione (attenzione affettuosa nei confronti di bambini). Per ognuno di questi componenti, sono stati generati 5 item, portando alla finalizzazione del questionario PCAT, formato da 25 item.

Il secondo studio voleva testare la stabilità delle risposte allo strumento nel tempo e la validità per i gruppi noti (genitori e non genitori, uomini e donne).

Alcuni partecipanti hanno accettato di prendere parte ad uno studio di follow-up, dopo 3 settimane e dopo 6 settimane dalla prima somministrazione.

I risultati evidenziano correlazioni positive tra i punteggi ottenuti dalla prima somministrazione del questionario e i punteggi ottenuti dalla seconda (sia dopo 3 settimane, che dopo 6 settimane). Queste ulteriori somministrazioni hanno riportato correlazioni positive anche quando venivano testati separatamente i suddetti gruppi noti.

I punteggi al PCAT sono risultati più alti tra le donne (rispetto agli uomini) e più alti tra i genitori (rispetto ai non genitori) in tutte e 5 le componenti del PCAT.

Per valutare ulteriormente la validità del PCAT, nel terzo studio è stata indagata la correlazione tra il PCAT e una serie di misurazioni inerenti le differenze individuali, alcune che si pensava fossero connesse al PCAT, altre indipendenti. Lo studio ha analizzato una serie di ipotesi riguardo a alle differenze individuali:

1. Ci si aspettava una correlazione positiva tra il PCAT e i tratti di personalità del Big Five, in particolare con i tratti di Estroversione, Coscienziosità e Amabilità.

I risultati indicarono una correlazione positiva tra il PCAT e 4 dei 5 tratti di personalità del Big Five (tutti tranne la Nevroticità), ma queste correlazioni sono risultate scarse o moderate.

2. Ci si aspettava una correlazione tra il PCAT e una generale tendenza all'approccio: in particolare ci si aspettava una correlazione positiva (ma modesta) tra il PCAT e il sistema di attivazione comportamentale.

I risultati indicano una correlazione significativa solo tra il PCAT e il fattore di "Reattività alla Ricompensa" caratteristico del sistema di attivazione comportamentale. La relazione era positiva ma modesta, confermando il fatto che la psicologia alla base delle cure parentali è orientata all'approccio, ma indicando allo stesso tempo come il PCAT misura un costrutto diverso dalla tendenza generale all'approccio comportamentale.

3. Ci sono diverse teorie per cui ci si può aspettare che l'attivazione della motivazione alla base delle cure parentali, sia accompagnata dalla esperita sensazione di tenerezza. Ci si aspetta una correlazione positiva tra il PCAT e differenze individuali nell'intensità in cui si sperimentano esperienze affettive. Inoltre, il PCAT dovrebbe correlare positivamente con differenze individuali nella messa in atto di comportamenti prosociali e compassionevoli, come attenzione affettiva, preoccupazione empatica e affetto interpersonale. Allo stesso tempo, non ci si aspetta una correlazione tra il PCAT e caratteristiche come la mascolinità e l'angoscia personale.

I risultati indicano una correlazione positiva tra il PCAT e il contagio emotivo, così come con la tendenza a provare emozioni affettuose. Inoltre, come previsto, il PCAT non è associato a tratti di Mascolinità e Angoscia Personale. Al contrario, punteggi alti al PCAT correlano positivamente con tratti di Attenzione Affettuosa, Calore Interpersonale, Femminilità e Preoccupazione Empatica.

4. C'è una distinzione tra la motivazione alla base delle cure parentali e l'effettiva messa in atto di comportamenti parentali nei confronti dei propri figli, per cui alcuni comportamenti risultano essere più premurosi rispetto ad altri. Ci si aspetta una correlazione positiva tra il PCAT e la messa in atto di pratiche parentali affettuose, così come il rifiuto di pratiche parentali punitive e severe sia nel caso di genitori, che di non genitori. Inoltre, per i genitori ci si aspettava che punteggi alti al PCAT indicassero una relazione affettuosa e solida tra genitori e figli, e un coinvolgimento emotivo da parte dei genitori nell'educazione del figlio. Nel caso di non genitori inoltre, punteggi alti al PCAT dovrebbero indicare un forte desiderio di avere figli.

Come previsto, non è risultata alcuna correlazione tra i punteggi al PCAT e pratiche parentali restrittive. Al contrario, punteggi alti al PCAT sono correlati positivamente con pratiche parentali affettuose, e il coinvolgimento da parte dei genitori nell'educazione dei propri figli. Infine, sono risultate correlazioni positive tra il PCAT e il desiderio da parte di non genitori di avere figli.

Il quarto studio, suddiviso in studio 4a e 4b, ha testato il grado in cui il PCAT predice l'attivazione di emozioni affettuose evocate dalla percezione visiva di bambini piccoli (angosciati e non angosciati).

Lo studio 4a ha paragonato la previsione di risposte nei confronti di bambini non angosciati con la previsione di risposte nei confronti di adulti non angosciati; mentre lo studio 4b ha paragonato la previsione di risposte nei confronti di bambini angosciati con la previsione di risposte nei confronti di adulti angosciati. Lo studio prevedeva che l'attivazione del sistema motivazionale alla base delle cure parentali provocasse risposte emotive nei confronti di qualunque individuo angosciato, inclusi gli adulti, ma prevedeva maggiormente risposte nei confronti di bambini, sia angosciati che non angosciati.

Nello studio 4a, il PCAT è risultato essere un forte predittore di emozioni affettuose scatenate in risposta alla visione di bambini angosciati e non angosciati, ma come previsto, il PCAT non ha dimostrato nessuna relazione con emozioni affettuose nei confronti di adulti non angosciati.

Dallo studio 4b invece, è risultata una forte correlazione tra il PCAT ed emozioni affettuose in risposta alla visione di bambini angosciati e allo stesso tempo, è risultata una correlazione positiva (ma più debole) con emozioni affettuose in risposta alla visione di adulti angosciati. Così come nello studio 4a, il PCAT non prevedeva emozioni affettuose in risposta ad adulti non angosciati.

Entrambi questi studi hanno quindi dimostrato la validità del costrutto alla base del PCAT e l'utilità predittiva delle differenze individuali nell'attivazione della motivazione alla base delle cure parentali. In conclusione, il PCAT prevede risposte emotive nei confronti di bambini (sia angosciati che non angosciati), più di quanto sia in grado di prevedere risposte emotive nei confronti di adulti.

Il quinto studio ha testato l'ipotesi per cui gli individui con una forte propensione alla genitorialità tendono a valutare positivamente immagini raffiguranti visi infantili.

Si prevedeva una correlazione tra le risposte al PCAT e la quantità di tempo per cui i partecipanti sceglievano attivamente di osservare immagini di bambini o di adulti. Il PCAT dovrebbe quindi predire il valore gratificante delle immagini di bambini, indicato dalla volontà dei partecipanti di estendere la quantità di tempo che avevano a disposizione per osservare le immagini che rappresentavano bambini.

I risultati dimostrano come, sia per donne che per uomini e sia per genitori che non genitori, il PCAT prediceva unicamente la quantità di tempo per cui i partecipanti decidevano attivamente di guardare immagini di bambini. Questo effetto è specifico per i bambini, in quanto nessun effetto è stato trovato per quanto riguarda immagini di adulti.

Partecipanti con un punteggio alto al PCAT indicavano una tendenza a considerare la vista di bambini come gratificante e mettevano in atto comportamenti in linea a questa propensione, scegliendo attivamente di allungare la durata di visione di immagini raffiguranti visi infantili.

Il sesto studio ha testato l'ipotesi per cui adulti con caratteristiche facciali infantili sono considerati più amichevoli, gentili e cordiali, ma allo stesso tempo meno intellettualmente competenti di adulti con caratteristiche facciali più mature. Se questo risultasse essere vero, allora il PCAT dovrebbe predire questa percezione positiva nei confronti di adulti con caratteristiche facciali infantili.

I risultati dimostrano come punteggi più alti al PCAT indichino una propensione a considerare in modo più positivo immagini di adulti con lineamenti facciali infantili (rispetto ad adulti con caratteristiche facciali più mature). Questo conferma come il PCAT sia in grado di predire risposte non solo nei confronti di bambini, ma anche nei confronti di adulti con lineamenti facciali infantili.

Il settimo studio è fondato sull'ipotesi per cui punteggi alti al PCAT dovrebbero predire una preferenza per futuri partner con caratteristiche compatibili con una relazione a lungo termine o di co-genitorialità.

Il PCAT ha mostrato una correlazione positiva con l'importanza per gli individui di essere affiancati da un partner con tali caratteristiche, sia in un contesto di una potenziale relazione a lungo termine, che a breve termine.

I risultati hanno quindi confermato come il PCAT preveda una specifica preferenza degli individui nei confronti di partner con caratteristiche associate ad una genitorialità efficace.

L'ottavo studio ha testato ipotesi teoriche per cui quando il sistema motivazionale alla base delle cure parentali è attivato, negli individui vi è una

propensione ad evitare i rischi e le minacce e a considerare la violazione delle norme sociali in modo più severo.

I risultati dello studio hanno confermato come punteggi alti al PCAT indicavano una propensione ad avere giudizi morali più severi nei confronti del mancato rispetto di norme sociali e culturali, in particolare quando il mancato rispetto di queste norme può costituire una minaccia al benessere di bambini.

2.2 Conclusioni

In conclusione, questi studi hanno riportato forti evidenze a supporto della validità del costrutto alla base del PCAT.

Punteggi al PCAT erano più alti nei genitori (rispetto ai non genitori) e nelle donne (rispetto agli uomini). Nei genitori, indicava una relazione forte e solida con i propri figli, mentre nei non genitori indicava un forte desiderio di avere figli. Il PCAT ha rivelato correlazioni positive con diversi fattori: attenzione affettuosa, empatia e altre disposizioni prosociali, reattività al rinforzo (una specifica tendenza motivazionale orientata all'approccio), e una tendenza a provare emozioni positive in maniera più forte di altri.

Inoltre, il PCAT prevede differenze individuali nella quantità di tempo che gli individui scelgono attivamente di osservare immagini raffiguranti bambini. Queste differenze individuali dimostrano una tendenza generale a provare emozioni affettuose in seguito alla vista di bambini, a considerare in modo positivo adulti con caratteristiche facciali infantili e a mostrare una preferenza per partner con caratteristiche di genitorialità e relazione a lungo termine. Inoltre, prevedono una propensione a valutare in modo più severo la violazione di norme sociali.

La variabilità nella motivazione alla base delle cure parentali influenza conseguenze cognitive e comportamentali associate con l'importanza percettiva di bambini e altri stimoli tipicamente infantili.

Questi risultati indicano come le differenze individuali nell'attivazione del sistema motivazionale alla base delle cure parentali hanno implicazioni non solo

per risposte psicologiche nei confronti di bambini, ma anche per una serie di fenomeni legati al giudizio sociale e alle relazioni interpersonali.

Capitolo 3. Studio Sperimentale

3.1 Il metodo

I partecipanti

I partecipanti allo studio sono stati 128 (43 uomini, 85 donne; 22 genitori, 105 non genitori). Per partecipare allo studio è necessario avere almeno 18 anni, e per questo un partecipante è stato escluso in quanto dichiara di non essere maggiorenne. Due partecipanti non forniscono la loro età, di conseguenza l'età media dei rispondenti è pari a 31.07 anni ($SD=12.38$), con un range dai 18 ai 69 anni.

In fase di analisi sono stati esclusi 2 ulteriori partecipanti, in quanto presentavano un numero estremamente elevato di errori che suggeriva risposte casuali o una non comprensione delle istruzioni.

Gli strumenti

VAAST

Per la prima parte dell'esperimento è stata necessaria la programmazione dello strumento VAAST (Visual Approach and Avoidance by the Self Task; Aubè et al., 2019) sulla piattaforma psytoolkit.org, che permette di svolgere questionari ed esperimenti online. A causa di alcune limitazioni dovute alla piattaforma Psytoolkit e al tipo di ricerca condotta, l'esperimento si poteva svolgere solamente al computer. Inoltre, prima di iniziare l'esperimento, i partecipanti dovevano dare il consenso alla partecipazione e al trattamento dei dati.

Lo strumento VAAST misura tendenze all'approccio e all'evitamento in risposta a stimoli negativi e stimoli positivi, che nel caso di questo studio sono rispettivamente immagini di adulti e immagini di bambini.

PCAT

La seconda parte dell'esperimento prevede la compilazione del questionario PCAT (Buckels et al., 2015), che come descritto sopra, è composto da 25 item,

suddivisi in 5 componenti che caratterizzano gli obiettivi finali della ricerca: Tenerezza-positiva, Gradimento, Protezione, Tenerezza-negativa e Attenzione.

I 25 item sono finalizzati a rilevare le reazioni ed emozioni dei partecipanti in risposta alla vista di bambini piccoli.

Infine, ai partecipanti vengono richieste delle informazioni di carattere socio-demografico, quali l'età, il genere e se hanno figli oppure no.

La procedura

Nella prima parte dell'esperimento, svolta con lo strumento VAAST, ai partecipanti viene chiesto di esprimere la loro risposta di approccio o evitamento cliccando dei tasti precisi sulla tastiera del proprio computer: tasto H per avviare la prova, Y per andare avanti (approccio) e N per andare indietro (evitamento).

Sullo schermo del computer viene raffigurato un contesto virtuale rappresentato da una strada di città, e il compito dei partecipanti è quello di muoversi avanti e indietro in funzione delle immagini che vengono presentate al centro dello schermo.

Per ogni prova, al centro dello schermo sarà presente il simbolo 0 che indicherà al partecipante di premere il tasto H per avviare la prova. Successivamente, apparirà una croce di fissazione (+) al centro dello schermo, seguita dallo stimolo (immagine).

Il compito è quello di andare avanti (tasto Y) e indietro (tasto N) cliccando i rispettivi pulsanti il più velocemente possibile, utilizzando solamente l'indice della mano dominante per tutte le azioni richieste.

La prima sessione di questo compito richiede ai partecipanti di avvicinarsi alle immagini di bambini (premendo Y) e allontanarsi dalle immagini di adulti (premendo N).

La seconda sessione, chiede invece di avvicinarsi alle immagini di adulti (premendo Y) e allontanarsi dalle immagini di bambini (premendo N).

In entrambe le sessioni, il compito definitivo era preceduto da una fase di allenamento in cui ai partecipanti venivano segnalati gli errori commessi.

Per tutta la durata del compito era estremamente importante cercare di rispondere il più correttamente e velocemente possibile agli stimoli.

Una volta conclusa questa parte di esperimento, ai partecipanti viene chiesto di compilare il questionario PCAT, che misura il grado di tenerezza che essi provano in situazioni in cui sono presenti bambini, su una scala da 1 (nessuna tenerezza) a 5 (molta tenerezza). Inoltre, il questionario chiede di valutare i comportamenti impulsivi messi in atto nei confronti di bambini piccoli, chiedendo ai rispondenti di esprimere quanto concordavano con una dichiarazione, su una scala da 1 (non concordo per niente) a 5 (concordo pienamente).

Concluso il questionario PCAT, ai partecipanti viene chiesto di rispondere ad alcune domande di tipo socio-demografico, come l'età, il genere e se avevano figli oppure no.

3.2 I risultati (analisi dei dati)

VAAST

Per analizzare i risultati delle risposte allo strumento VAAST, sono state rimosse le prove in cui sono stati commessi errori.

Una volta eliminate queste prove, sono stati calcolati 4 valori, derivanti dalla media dei tempi di risposta agli stimoli, in relazione alle possibili combinazioni tra il tipo di movimento richiesto e il tipo di target. Questi 4 valori sono: RT approccio bambini, RT approccio adulti, RT evitamento bambini, RT evitamento adulti.

È stata poi condotta un'analisi della varianza 2 x 2 su questi 4 valori, distinguendo il tipo di movimento (approccio vs evitamento) e il tipo di target (bambini vs adulti), con entrambi i fattori entro i soggetti (tutti i soggetti sono sottoposti a tutte le condizioni).

Sulla base di questi quattro indici sono stati poi condotti dei test multivariati, per testare contemporaneamente l'effetto del movimento, del target e del movimento in relazione al target. L'unico effetto che è risultato significativo è quello del target, $F(1,124) = 7.604$, $p = .007$, per il quale in generale i partecipanti sono più rapidi a rispondere nel caso di immagini raffiguranti volti di bambini.

Questo risultato è però poco rilevante nel contesto dello studio condotto.

Ulteriori analisi sono poi state condotte per testare la presenza o meno di effetti significativi nel momento in cui venivano inseriti nell'analisi il genere del rispondente e il fatto che avesse figli o meno. I risultati di queste analisi non evidenziano alcun effetto significativo di rilievo.

PCAT

L'analisi dei risultati al PCAT è iniziata con la ricodifica dei primi 5 item del questionario, per fare in modo che per tutti gli item, valori più elevati corrispondessero a maggior favore nei confronti di bambini.

Per misurare l'affidabilità della scala, è stato calcolato l'Alpha di Cronbach, che ha mostrato un punteggio pari a 0,922. Secondo la teoria, una scala risulta avere una buona attendibilità, quando il valore di Cronbach è maggiore di 0,80. Si può quindi dire che l'attendibilità della scala risulta essere elevata.

Statistiche di affidabilità	
Alpha di Cronbach	N. di elementi
,922	25

Inoltre, per ogni partecipante viene calcolato un punteggio riassuntivo risultante dalla media delle risposte ai 25 item del questionario.

Sulla base di queste medie, si è poi indagato se si osservassero delle differenze di risposta nei gruppi noti (maschi/femmine, genitori/non genitori).

Per fare ciò, è stato eseguito un t-test per campioni indipendenti, per verificare se le risposte al PCAT differissero in funzione del genere del rispondente. In linea con la letteratura, è risultato un effetto significativo, $t(123) = 2.791$, $p = .006$, per cui la componente femminile del campione mostra valori più elevati (rispetto alla componente maschile).

Inoltre, viene analizzata l'eventuale differenza nelle risposte tra partecipanti che hanno figli e coloro che non ne hanno. In linea con quanto espresso nei riferimenti bibliografici, i punteggi di coloro che hanno figli risultano essere più elevati, $t(123) = 4.52$, $p < .001$, rispetto ai punteggi di coloro che non hanno figli. Si sono quindi verificati degli effetti significativi in relazione alle differenze di risposta per entrambi i "gruppi noti" di partecipanti.

Relazione tra PCAT e VAAST

Per testare ulteriormente la validità dello strumento, sono stati messi in relazione i risultati al VAAST e i risultati al PCAT.

Per poter mettere in relazione i risultati al PCAT e quelli al VAAST, è stato calcolato un indice riassuntivo in grado di cogliere in maniera sintetica l'atteggiamento verso i bambini al VAAST (tempo di evitamento meno tempo di approccio ai bambini). Secondo questo indice, valori più elevati, quindi tempi di risposta più rapidi all'approccio, corrispondono ad atteggiamenti più positivi nei confronti di bambini.

L'indice così calcolato correla con il PCAT e fornisce indicazioni circa la validità del costrutto alla base dello strumento.

Correlazioni

		MEDIA_PCAT	Ev_App_Bam bini
MEDIA_PCAT	Correlazione di Pearson	1	,279**
	Sign. (a due code)		,002
	N	125	125
Ev_App_Bambini	Correlazione di Pearson	,279**	1
	Sign. (a due code)	,002	
	N	125	125

** . La correlazione è significativa a livello 0,01 (a due code).

È stata inoltre condotta un'analisi di regressione per spiegare la relazione tra la variabile dipendente (indice di atteggiamento verso i bambini) e due variabili indipendenti, come predittori (PCAT; essere genitori o non genitori).

I risultati mostrano come il fatto di avere figli o meno non è predittore, ma come solo il PCAT è predittore significativo di quanto emerge nel VAAST.

DISCUSSIONE GENERALE

Questo studio sperimentale rappresenta una replica concettuale di ciò che è stato testato nello studio di Buckels et al. (2015), grazie ad una misurazione ancora più implicita, resa possibile dallo strumento denominato VAAST, che prevede la misurazione degli atteggiamenti impliciti, in cui la componente volontaria degli atteggiamenti è molto ridotta.

Ai fini dello studio, lo strumento VAAST, che misura gli atteggiamenti impliciti in risposta a stimoli positivi e negativi, si è dimostrato un utile alleato per il questionario PCAT, che permette invece di raccogliere informazioni sulle tendenze emotive e comportamentali degli individui.

La messa in relazione dei risultati allo studio, ha permesso un'ulteriore conferma della validità del costrutto alla base dello strumento.

Il questionario PCAT è stato sviluppato per valutare le differenze individuali nell'attivazione del sistema motivazionale alla base delle cure parentali, sia in genitori, che in non genitori.

In linea con i risultati dello studio di Buckels et al. (2015), è risultato che le donne (rispetto agli uomini) e i genitori (rispetto ai non genitori), mostrano punteggi più elevati in tutte e 5 le componenti del questionario, e quindi un maggiore grado di attivazione del sistema motivazionale sottostante la propensione alla genitorialità.

La costruzione dello strumento VAAST, si fonda sull'ipotesi per cui gli individui dovrebbero mostrare tempi di risposta più rapidi all'approccio di stimoli positivi e all'evitamento di stimoli negativi, e tempi più lunghi all'approccio di stimoli negativi e all'evitamento di quelli positivi.

I punteggi risultanti dallo strumento VAAST però, non evidenziano alcun effetto significativo quando vengono considerati il tipo di movimento in relazione alla tipologia di stimolo. E' verosimile ipotizzare che volti di bambini ed adulti abbiano un differente valore soggettivo per differenti soggetti e che pertanto non

sia possibile stabilire una relazione univoca, valida per tutti, tra una certa tipologia di stimoli (e.g., bambini) e una preferenza dal punto di vista valutativo.

Mettendo in relazione i risultati del PCAT e del VAAST però, si può dedurre che il miglior predittore delle differenze, che sono risultate nei tempi di risposta, è la propensione alla genitorialità, che ognuno di noi possiede in misura variabile.

Le differenze individuali nei tempi di reazione al VAAST infatti, non sono riconducibili al fatto di essere genitori o non genitori, ma dipendono dal grado di attivazione del sistema motivazionale alla base delle cure parentali.

I punteggi al PCAT forniscono una misura del grado di attivazione del sistema motivazionale alla base delle cure parentali.

A conferma di quanto ipotizzato quindi, la vista di bambini, e nello specifico di immagini di bambini, è in grado di attivare questo sistema motivazionale: l'indice riassuntivo di atteggiamento verso i bambini ha infatti, indicato risposte più rapide quando si chiedeva ai partecipanti di "avvicinarsi" a immagini di bambini. Questo risultato è quindi in linea con la teoria, per cui possediamo una propensione innata a mettere in atto atteggiamenti più positivi nei confronti di bambini, sebbene con significative differenze individuali anche in relazione ai differenti momenti e contesti della vita.

L'attivazione di questo sistema motivazionale è un'espressione della propensione alla genitorialità innata, per cui proviamo una sensazione di tenerezza tipica che ci porta a mettere in atto comportamenti favorevoli, a prenderci cura e proteggere i bambini piccoli.

Allo stesso tempo però, come dimostrano i risultati al PCAT, si può confermare che sono presenti differenze individuali nel grado di attivazione del sistema motivazionale alla base delle cure parentali.

BIBLIOGRAFIA

Beall, A. T., & Schaller, M. (2017). "Evolution, motivation, and the mating/parenting trade-off". *Self and Identity*, 18, 39-59. doi:10.1080/15298868.2017.1356366

Beall, A. T., & Tracy, J. T. (2017). "Emotivational psychology: How distinct emotions facilitate fundamental motives". *Social & Personality Psychology Compass*, 11(2), e12303. doi:10.1111/spc3.12303

Belsky, J. (2012). "The development of human reproductive strategies: Progress and prospects". *Current Directions in Psychological Science*, 21, 310–316. doi:10.1177/0963721412453588

Buckels, E. E., Beall, A. T., Hofer, M. K., Lin, E. Y., Zhou, Z., & Schaller, M. (2015). "Individual differences in activation of the parental care motivational system: Assessment, prediction, and implications". *Journal of Personality and Social Psychology*, 108, 497–514. doi:10.1037/pspp0000023

Gilead, M., & Liberman, N. (2014). "We Take Care of Our Own: Caregiving Salience Increases Out-Group Bias in Response to Out-Group Threat". *Psychological Science*, 25(7), 1380–1387. doi:10.1177/0956797614531439

Hahn-Holbrook, J., Holbrook, C., & Haselton, M. G. (2011). "Parental precaution: Neurobiological means and adaptive ends". *Neuroscience & Biobehavioral Reviews*, 35, 1052–1066. doi: 10.1016/j.neubiorev.2010.09.015

Hofer, M. K., Buckels, E. E., White, C. J. M., Beall, A. T., & Schaller, M. (2018). "Individual differences in activation of the parental care motivational system: An empirical distinction between protection and nurturance". *Social Psychological & Personality Science*, 9, 907-916. doi:10.1177/1948550617728994

Schaller, M., Kenrick, D. T., Neel, R., & Neuberg, S. L. (2017). "Evolution and human motivation: A fundamental motives framework". *Social & Personality Psychology Compass*, 11(6), e12319. doi:10.1111/spc3.12319

Schaller, M. (2018). "The Parental Care Motivational System and Why It Matters (for Everyone)". *Current Directions in Psychological Science*, 27, 295-301. doi: 10.1177/0963721418767873